

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 656

Curia Generalizia - Roma

di Ballarbio inf. Il parroco per l'accettazione attestò:
" fin dall'età di 10 anni aveva esternato ai suoi di casa il desiderio e la dispisizione di mettersi sulla carriera degli studi ecclesiastici, appartenendo egli ad un famiglia benestante e fornita dei mezzi più che sufficienti.... la vocazione fu da lui ben maturata ed in lui costante, e dallo scrivente coscienziosamente si dichiara, che non venne mai smentita dalla sua condotta morale, che fu costantemente la più savia, morigerata e veramente cristiana, che frequanta alla chiesa, alle sacre funzioni, ai SS. Sacramenti, fu sempre di gran consolazione alla propria famiglia e ei buon esempio agli al-

tri suoi comparrocchiani ". Fu ammesso al noviziato nella casa della visitazione in Venezia, e vi professò il 18 2 1855. Ivi fu applicato come prefetto di camerata agli orfani. Il 22 XII 1858 fu mandato all'istituto della Pace in Milano. Nell'atto di sua partenza, gli Atti di Venezia registrano: " Oggi partiva da questa casa pel nostro istituto della Pace in Milano il ch. professo fr. Egidio Giovanni Invernizzi con regolare obbedienza del M.R.P. Provinciale. Venuto egli in questa casa nel giorno 11 8 1852 ignaro affatto

delle lettere latine, anzi neppure iniziato alla grammatica italiana, in tre anni di studi fece sì rapidi progressi che nel novembre 1855 fu mandato a studiare filosofia nel seminario patriarcale, dove era ammirato pel suo profitto, non meno che pel suo costante buon esempio della sua vita. Ora studia il 2° corso di teologia. Così corrispondendo anche in avvenire alle preziose grazie che ha ricevuto dal Signore confermerà le care speranze che la Congregazione ha in lui riposto ". Anche a Milano fu applicato alla assistenza dei fanciulli, mentre attese allo studio della teologia presso la vicina casa dei Barnabiti. Gli Atti registrano (cosa non abituale), il suo profitto negli studi: " 19 IV 1859 - Oggi il nostro hierico Egidio Giovanni Invernizzi sosteneva nel collegio di S. Barnaba l'esame dello studio fatto nel decorso 1° semestre sulle materie teologiche dogmatico-morali, e circa la storia ecclesiastica, dettate dai RR. PP. barnabiti Confalonieri,

Barravelli e Bevilacqua. Ciò si faceva alla presenza del M.R.

P. Provinc. di quella Congregazione P. Minolla, e dei sudd. padri precettori, che interrogati del risultato, asserirono essere il sudd. giovane chierico di molte speranze, che sostenne l'esame con universale soddisfazione, che è molto studioso, ed intelligente delle materie che possiede, e che non può essere altrimenti di un ottimo soggetto. Lo scrivente (P. Vitali rett.) è altresì il testimonia della deposizione dei sullodati esaminatori ".

Ricevette il suddiaconato il 13 XI 1859; il diaconato il 17 XII 1859. Gli Atti registrano: " 31 XII 1859 - Si attesta e con piena soddisfazione della edificante pietà del R.P.D. Egidio Invernizzi diacono, e della costante abnegazione nel disimpegno del suo ufficio di Ministro della disciplina; non che della sua diligenza e profitto negli studi teologici, frequentando la scuola dei RR. PP. Barnabiti ". Fu ordinato sacerdote il 19 8 1860.

Il 21 X 1860 fu destinato nel collegio Gallio di Como. Partì

da Milano lasciando ottimo ricordo di sé: " La sollecitudine veramente somma, la costante pietà, l'ardente amore agli sacri studi ed alla evangelica perfezione, d'onde i belli esempi di mortificazione, di ritiratezza e di esemplare obbedienza, farebbero rammaricare della sua perdita, se non si conoscesse la manifesta volontà di Dio, che avendolo destinato al detto collegio, indica chiaramente che la virtù di questo religioso esemplare troveranno colà un edificante sviluppo, dove la direzione spirituale del R.mo P. Provinciale e dell'ottimo P. Rettore daranno un più ampio e sicuro indirizzo, ed insieme un conforto alle trepidezze ed ai dubbi fra i quali confondevasi talora l'ingenua pietà dell'ottimo P. Invernizzi ". A Como fu applicato all'insegnamento della 2ª classe ginnasiale; ma vi durò poco, perché il 19 XI 1861 sorpreso da grave malattia fu costretto dai medici a lasciare il Gallio; partì accompagnato " dalle più fervide preghie

re di questa famiglia " del Gallio. Fu ospitato nell'istituto della pace di Milano; la malattia si fece subito grave; il 22 nov. 1861 il medico lo dichiarò prossimo alla morte; il 24 nov. ricevette il Viatico. Morì il 1 2 1862: " La sua vita santa che tutti edificava e cogli esempi spronava al bene, confortava questa religiosa famiglia inconsolabile per tanta perdita ". I funerali si celebrarono solennemente il 3 febr. 1862: " I RR. PP. Barnabiti, come é sempre loro propria la gentilezza, così anche questa volta si prestarono cantando la S. Messa il R.P. Moro, assistendo alla funzione funebre varii loro chierici e somministrando quegli arredi dei quali difetta la nostra sacrestia. I RR. PP. Francescani di S. Angelo non furono meno gentili usando quella carità verso i nostri che tanto li onora, col far risuonare la nostra chiesa del canto flebile dell'uffizio e della S. Messa; dopo la quale il R. Signore D. Gio. Mariani tenne eloquentissimo e bene acconcio discorso togliendo a modello della morte del giusto il nostro Padre defunto. terminate le esequie, gli alunni avendo già assistito al funerale, vollero motu proprio accompagnare la salma del loro superiore al cimitero di P. Invenzini, sbarbarandosi essi stessi al feretro che racchiudea le spoglie di chi tanto bene aveali guidati nella via della giustizia. Il canto funebre del salmo Miserere che scioglievano per la via, e il contegno modesto e lu tuoso con che procedevano erano segni non dubbii di loro religione. I Sig. maestri dell' officine in contrassegno di stima e di affetto verso il defunto P. Invenzini seguivano il convoglio. Giunta al foppone la processione e terminate le solite preci dal R.P. Manneli che seguiva in cotta e stola, e collocata la cassa al suo posto, i figlioli chiusero il loro ufficio di carità coprendo di terra la custodia che racchiude le spoglie di quell'anima beata ".
Il nostro P. Sommaruga, volendo aderire alle richieste del medico curante prof. Labus, ricavò la maschera di gesso di P. Invenzini.
Ufficialmente P. Invernizzi apparteneva alla comunità del Gallio, perciò la lettera mortuaria fu dettata da quel rettore

P. Vitali; ricaviamo: " riuscì a cattivarsi l'amore e l'obbedienza⁶² dei fanciulli con soavità di modi ed inalterabile serenità di aspetto. Fu infatti il P. Invernizzi d'una mente chiara e riflessiva, dotato di felice memoria, e ciò che più monta, ordinata; quindi atto ad insegnare teoricamente e capace di riuscire nelle scienze anche astruse e metafisiche. Donde quello che apprese di filosofia e di teologia così bene possedeva da potervi discorrere sopra e lungamente ragionarvi ogni momento; quello poi che insegnò di grammatica latine

ed italiana così bene impresse nelle inferme intelligenze dei fanciulli, che di più non si poteva desiderare.... Le virtù che più pregiarono il P. Invernizzi e che meritano di essere proposte a modello, furono una perfetta abnegazione di se stesso e un'attenzione sollecita di non perder briciola di tempo "